

Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 60 (1970)

Buchbesprechung: Recensioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CAMBIN, GASTONE, Ca' da Rivöi, Catalogo del Museo di San Martino. Olivone-Bellinzona 1969. pp. 152.

Il Museo di Olivone è venuto da qualche tempo ad arricchire la schiera dei musei regionali ticinesi (Giornico, Intragna, Loco, Cevio, Agno). Esso è sistemato in una tipica casa del luogo, costruita nel 1658 quale casa del beneficio priorile, abitazione cioè del superiore che amministrava i due ospizi di Camperio e di Caccia, retti fino alla visita di San Carlo dagli Umiliati.

Per l'inaugurazione, l'ordinatore, arch. Cambin, ha pubblicato un ricco catalogo, che si apre con una serie di notizie storiche e statistiche sul comune, la parrocchia e il patriziato e una nota sulle «marche», i segni di proprietà impressi su attrezzi agricoli e alpestri, case, stalle e bestiame, che permettono tra l'altro di cogliere particolari avvendimenti di popolazione e di famiglie.

La raccolta comprende circa trecento oggetti provenienti dall'intero comprensorio della parrocchia, che si estende a tutta l'alta valle di Blenio, con sette frazioni e ventidue chiese secondarie ed oratori.

La sezione più ampia della raccolta è riservata ad oggetti sacri non più adoperati per il culto, sculture in legno e in pietra, crocifissi, pitture, quadri, cassoni, oreficeria, calici, croci astili e paramenti. Pezzi di notevole pregio sono la splendida scultura gotica del 1300 della «Madonna con bambino» in legno policromato, due grandi crocifissi in legno- uno romanico del 13 sec. e l'altro di un secolo più tardi e di provenienza nordica - e la pianeta del 16 sec. con motivi moreschi considerata la più bella esistente in Svizzera. Questa ricchezza si spiega tenendo presente l'importanza della antica chiesa di San Martino le cui origini risalgono alla metà del 6 sec. e che attorno al 1000 era con San Pietro di Biasca una delle due plebane delle Tre Valli. Alcuni apporti sono poi dovuti all'emigrazione.

In una sezione più propriamente folclorica sono raccolti strumenti ed attrezzi a costituire una testimonianza di usi e costumi del luogo.

Ricordiamo, all'esterno della «Ca' da Rivöi», la rascana, il *piöö*, un arcaico tipo di aratro di legno con pochissime parti in ferro, la *madiröra* o slitta a mano originariamente adibita certo, come indica l'etimo (dal lat. *META* venuto a significare mucchio di fieno di bosco), al trasporto del fieno di bosco e soprattutto i due interessanti carri a ruote piene e massicce ottenute da una sezione di tronco. Al-

l'interno attrezzi rurali e della pastorizia, della cucina e dell'artigianato, costumi ecc. Dei vari oggetti di questa sezione, che l'ordinatore si augura vada aumentando grazie al contributo di tutti gli Olivonesi, il catalogo dà un'ampia lista dei corrispondenti termini dialettali (in qualche caso in una trascrizione un poco incerta). Di interesse dal punto di vista delle tradizioni popolari anche i numerosi ex-voto dal '600 fino all' '800: ne sono riprodotti parecchi nella ricchissima appendice (oltre cento fotografie) che conclude il volume.

o.l.

CAVALLINI-COMISSETTI, M., Nomignoli di paesi del distretto di Lugano. Melide 1967. pp. 90.

I motti e detti scherzosi e talora satirici sul carattere e le abitudini degli abitanti di città e regioni, che van comunemente nella terminologia scientifica sotto il nome di «blasone popolare», sono riflesso il più delle volte di lotte campanilistiche, di gelosie e antagonismi tra vicini che le mutate condizioni di vita tendono un po' dappertutto a far scomparire. Utile pertanto questa raccolta di tutti i vari soprannomi che si affibbiano gli uni agli altri gli abitanti dei diversi villaggi del Luganese. Alcuni esempi: *andeghee* di Paradiso, *sgarbelee* di Comano, i *zocoron* di Sonvico, i *baleritt* di Gentilino, *sassarei* di Pazzallo, ecc. Di ogni modo di dire viene cercata una spiegazione. Talora sarebbe stata sufficiente la documentazione del blasone. Certi nomignoli sono da spiegare semplicemente come contrapposizioni scherzose: ai *strepasciücc* di Soragno rispondono i *saltasciücc* di Porza ecc. *Baregött* di Albonago sarà per la particolare pronuncia locale della tipica parola per «castagna»: cfr. Keller, Basso Luganese 355 e VSI 2. 183. Per Viganello, ho raccolto anche *oliatt*, forma data anche da Keller, Alto Luganese 76: *oliatt*, «perchè una volta fabbricavano e vendevano l'olio, ma a peso, non a misura»; mi chiedo se l'altro nomignolo di *pè-piatti* non ne sia scherzosa storpatura. Per *barleta* di Rivera non è necessario andare a pensare a Barletta e alla sua Disfida. La denominazione deriva certo dal fatto che, mentre in tutti i villaggi limitrofi si parla di *barleta*, quelli di Rivera chiamano *barleta* il piccolo barile per lo più di doghe ma talora anche ricavato da un tronco scavato che contadini e boscaioli portavano a tracolla con la riserva di acqua o di vino per la giornata andando al bosco o ai monti (cfr. VSI 2. 197 con dis.).

o.l.